

IL COMMISSARIO ALLA SPENDING REVIEW

Gutgeld: la crescita è debole
ma cala il divario con la Uedi **Federico Fubini**

Yoram Gutgeld, commissario alla revisione della spesa: crescita ancora insoddisfacente, ma cala il divario con l'Europa. a pagina 5

Gutgeld: l'Italia? Stiamo riducendo
il divario della crescita con l'Europa

«La riforma delle pensioni è sostenibile, la spesa aumenta dell'1%»

L'Europa

Abbiamo reso più
efficiente il sistema
per utilizzare i fondi
europei

L'intervista

di **Federico Fubini**

Il curriculum vitae di Yoram Gutgeld, 56 anni, smentisce il cliché italiano secondo il quale un tecnico non possa anche portare un cappello politico. Alla Camera è deputato del Pd, a Palazzo Chigi è consigliere del premier e commissario alla spending review. È fra gli architetti della manovra che presto voterà in aula.

Per Tito Boeri, presidente Inps, le misure in legge di Stabilità fanno salire il debito pensionistico di 20 e fino a 44 miliardi se tutti confermati anche dopo il 2018.

«Sull'arco temporale di cui si parla, questa riforma aumenta la spesa per pensioni di poco più di due miliardi l'anno. È meno dell'uno per cento dell'ammontare della spesa pensionistica: un ritocco relativamente modesto, mirato alle fasce sociali più in difficoltà e ai lavoratori in alcune categorie usuranti per le quali l'età pensionabile della riforma Fornero è eccessiva».

Boeri dice che da quando si parla di una sanatoria sugli arretrati fiscali, sono crollati i versamenti dei contributi. Perché?

«È un effetto temporaneo, generato dall'attesa di capire meglio il dettaglio delle misure. Chiarita la situazione, questo gettito si recupera».

A Palazzo Chigi c'è ancora fiducia in Boeri?

«Va chiesto al premier. Io penso sia legittimo che presidente dell'Inps avanzi delle proposte».

Ne aveva presentata una: ridurre un po' le pensioni più elevate nella parte non finanziata da contributi del beneficiario. L'avete bocciata.

«La sua proposta prevedeva un ricalcolo dei contributi delle pensioni basate sul metodo retributivo: ma temo che i dati necessari per il ricalcolo non siano disponibili con un livello di certezza che possa passare il vaglio dei tribunali».

Con gli interventi della Bce, l'Italia paga circa 13 miliardi in meno in interessi sul debito. Non è rischioso trasformare quei risparmi in spesa corrente?

«Il calo del costo degli interessi derivante dall'azione della Bce compensa molto parzialmente il problema creato dalla bassa inflazione. I suoi interventi sono orientati proprio a assicurare che si risalga a un tasso annuo vicino al 2%. Senza l'intervento della Bce ma con l'inflazione al 2% noi oggi avremmo cinque o sei punti di debito in meno rispetto al Pil. E deficit più basso, non più alto».

Ora però lo spread sui titoli tedeschi risale, la Spagna va meglio e l'Italia rischia di pagare più interessi nel 2017. Il deficit salirà?

«Pesa l'incertezza legata al referendum. Qualche mese fa situazione era opposta, eravamo davanti alla Spagna. Fugata l'incertezza, mi auguro con un sì, il problema non dovrebbe più sussistere».

Si spiega con l'incertezza anche la performance deludente della crescita?

«Non parlerei di performance deludente. Premesso che la nostra crescita non ci soddisfa, stiamo recuperando il divario verso l'area euro. Fra il 2004 e il 2013 lo scarto medio di crescita fra l'Italia e l'Europa era dell'1,6% in meno per noi ogni anno. L'anno scorso è sceso a 1% e quest'anno scenderà ancora. Stiamo riducendo il gap e lo stiamo facendo senza il contributo diretto della spesa pubblica».

Che però non è scesa. Che intende dire?

«Be', non è proprio così. Se guardiamo all'andamento del prodotto al netto degli effetti della spesa pubblica, la nostra crescita supera quella tedesca. Quella cumulata negli ultimi sei trimestri, con l'ammontare della spesa pubblica in calo, è dell'1,4%. Tollerando l'effetto del contenimento della spesa, sarebbe stata all'1,5%».

I vostri bonus, dagli 80 euro in poi, sono distribuiti senza guardare al reddito familiare. Il bonus bebè è di 800 euro sia che in famiglia entrino 8 mila euro l'anno o 800 mila. Ha senso?

«La riduzione delle tasse ha favorito i redditi bassi. Per quanto riguarda gli interventi assistenziali abbiamo preferito regole semplici, comprensibili, facili da seguire e da controllare. Criteri complicati facilitano gli



abusi, come i ragazzi esentati da tasse universitarie che giravano in macchine di lusso».

Ma davvero pensa che la Commissione Ue lasci passare l'ennesima revisione del deficit e del debito al rialzo?

«È una discussione che si ripete tutti gli anni e fa parte dell'inevitabile dialettica istituzionale. Non solo con l'Italia. Spesso risponde più a dinamiche politiche interne alla Commissione e ai singoli Paesi, che non ai fatti. Discutere su uno 0,1% del Pil di deficit in più o in meno fa quasi ridere, non ha molto senso. Ma abbiamo visto in passato che questi apparenti conflitti si risolvono con il buon senso. Confido prevarrà anche stavolta».

Quanti nuovi tagli di spesa ci sono in legge di Stabilità?

«Il totale dei capitoli di spesa eliminati o ridotti in questi tre anni ammonta, al 2017, a circa 30 miliardi. Sono serviti per ridurre le tasse e finanziare spese strategiche come la sicurezza, la scuola, la sanità, l'immigrazione, gli investimenti dei comuni e in infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA